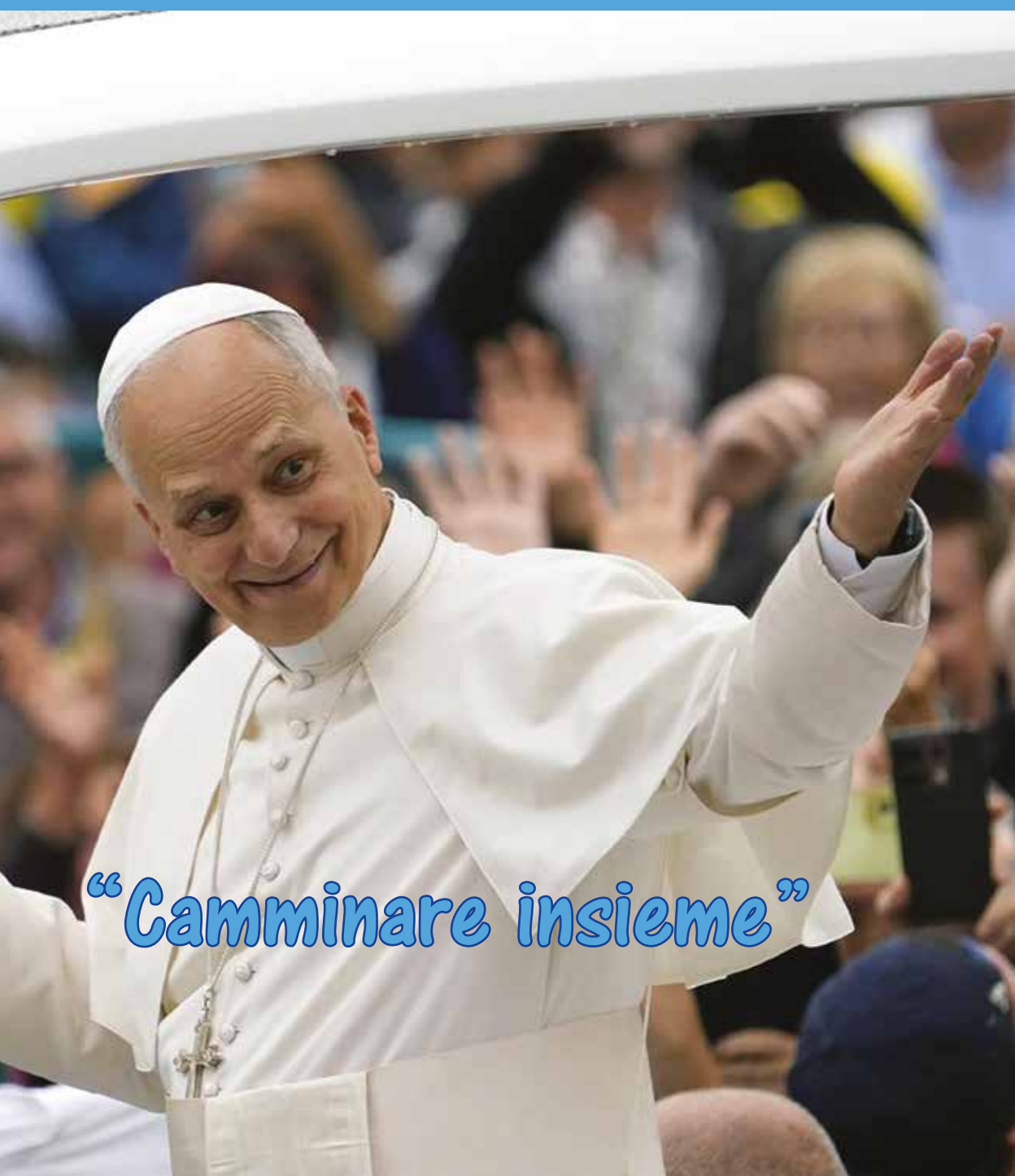


l'Angelus

Parrocchia San Michele Arcangelo e Santa Rita - Milano



“Camminare insieme”

SOMMARIO

L'Angelus

Editoriale!	pag.	3
Dilexi te: l'amore di Cristo nel volto degli ultimi	pag.	4
Il filo rosso che unisce il Sinodo e l'esortazione Dilexit te	pag.	5
Riflessioni sul Sinodo con il Vescovo Luca Raimondi	pag.	7
Riflessioni sul Sinodo con Ottavio Pirovano	pag.	9
Emergenza educativa	pag.	11
Una rete che ascolta	pag.	13
Consigli per la lettura	pag.	15

Periodico della parrocchia di S. Michele Arc. e S.Rita

Fondato nel 1932

Gennaio/Febbraio/Marzo 2026 n. 1

Trimestrale

Direttore editoriale:
don Roberto Villa

Direttore responsabile:
Gloria Mari

Redazione:
Gloria Mari
don Roberto Villa
don Luca Crespi
Antonio Palmieri
Paola Panzani
Maria Finizia Felaco
Mariangela Monga

Foto:

Sezione fotografica S. Rita
Ennio Corbetta
Rolando Paolo Guerzoni
Pixabay

Progetto Grafico e impaginazione

Alberto Carazzini
Pietro Mussi

Stampa:

Sady Francinetti
via Rutilio Rufo 9 - 20161 Milano
tel 02.64.57.329

Registrazione presso
il Tribunale di Milano n.407
dell'1/9/1948

Sped. in a.p. D. 353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2,
DCB Milano

I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati. In base alla legge n. 675, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

Abbonamenti a "L'Angelus":

ordinari	€	10,00
benefattori	€	15,00
insigni	€	25,00 o più

Tutti gli ABBONATI saranno ricordati nella celebrazione della S.Messa OGNI GIOVEDÌ non festivo ALLE ORE 10.00

**CCP del Santuario n° 804203
IBAN
IT88P0760101600000000804203**

A tutti sarà inviato il periodico: L'ANGELUS, dell'Associazione devoti di Santa Rita, alla quale partecipano gli Amici del Santuario.

Chi desidera siano ricordati i propri defunti, può richiederlo, inviandoci il nome dei defunti che inseriremo nella Pia Associazione di Suffragio.

Per essi faremo memoria OGNI LUNEDÌ non festivo ALLE ORE 10.00 nella Santa Messa.



Questo nuovo numero de *l'Angelus* racchiude in sé un'aspirazione ambiziosa; introdurci, o meglio, orientarci tra due grandi avvenimenti ecclesiali: il compimento del **processo Sinodale** della chiesa universale e la prima, attesissima, Esortazione Apostolica di Papa Leone XIV, *Dilexi te*.

Il Sinodo, come approfondito negli articoli che seguono, ci sta insegnando che prioritario è lo stile da ritrovare e custodire. Uno stile ecclesiale che non può prescindere dall'ascolto, il più ampio possibile, per discernere dove lo Spirito sta accompagnando la Chiesa. Un ascolto che non è la Babele delle lingue che dividono e distanziano, ma la comunione di donne e uomini che camminando insieme cercano il Signore con grande e profonda verità. Non si tratta soprattutto di riformare uffici o protocolli, ma di imparare un nuovo modo di abitare la storia: ascoltando anche le voci di coloro che di solito rimangono ai margini. Il Sinodo ci chiede: *come possiamo essere una Chiesa che cammina al passo di chi va più piano? Una Chiesa che come ci ricordava Papa Francesco deve raggiungere Tutti, tutti, tutti!*

A questa domanda risponde Papa Leone XIV con l'esortazione apostolica sull'amore verso i poveri ***Dilexi te*** «Ti ho amato» Ap 3,9; Il Papa non si limita a un vago richiamo morale alla beneficenza, ma ci ricorda che il contatto con chi non ha potere e grandezza è un modo fon-

damentale di incontro con il Signore della storia.

«I poveri non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo», scrive il Pontefice.

La povertà non è solo un'emergenza economica, è una sfida spirituale che mette alla prova l'autenticità del nostro «camminare insieme».

Perché abbiamo scelto di accostare questi due temi? Per una ragione precisa: il Sinodo rischia di diventare un ripiegamento autoreferenziale se non ha come meta il servizio al mondo. Allo stesso modo, l'attenzione ai poveri rischia di diventare puro attivismo se non nasce da una comunità che sa ascoltarsi e discernere insieme quale strada percorrere per cercare il Signore.

don Roberto Villa

Parroco



DILEXI TE: L'amore di Cristo NEL VOLTO degli ULTIMI



Cari lettori, il 9 ottobre 2025 - come ci ha ricordato il parroco nel suo editoriale - è stata pubblicata la prima esortazione apostolica di Papa Leone XIV, intitolata **Dilexi te** «Ti ho amato». Si tratta di un testo dal valore simbolico fortissimo: iniziato da Papa Francesco negli ultimi mesi della sua vita, è stato raccolto come un'eredità dal nuovo Pontefice, che ha scelto di completarlo e farlo proprio all'inizio del suo ministero.

Il titolo, tratto dal libro dell'Apocalisse, racchiude una promessa colma di tenerezza. Gesù si rivolge a una comunità che ha «poca forza», poche risorse e scarsa rilevanza agli occhi del mondo, per dirle con forza: «Io ti ho amato». È un messaggio che ribalta la logica del successo: Dio non guarda al potere o ai meriti, ma sceglie chi è fragile e piccolo come destinatario privilegiato del suo amore.

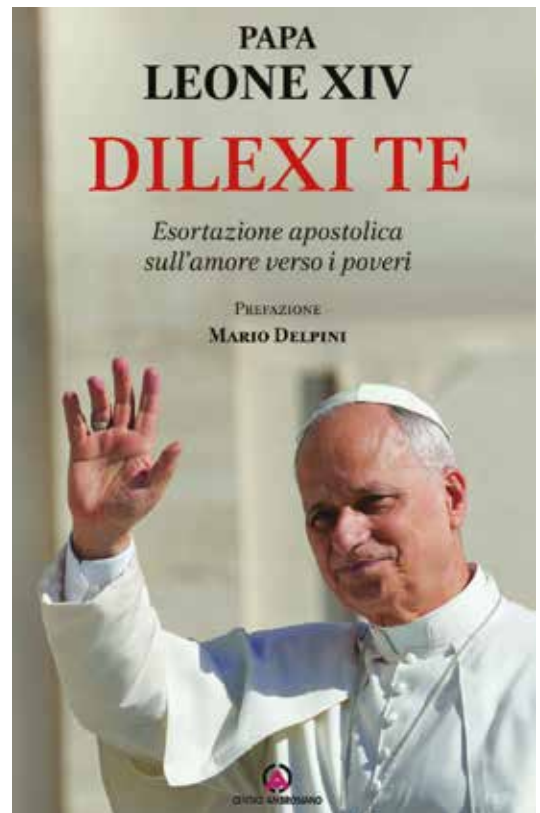
Il Papa ci ricorda che l'amore per i poveri non è un'opzione facoltativa o un semplice impegno sociale, ma un **vincolo della nostra stessa fede**: i poveri non sono una «categoria sociologica», ma la stessa «**carne di Cristo**». Come fece il diacono San Lorenzo, che indicò i sofferenti come i veri «tesori della Chiesa», anche noi siamo chiamati a riconoscere Gesù in ogni volto segnato dal bisogno.

L'esortazione denuncia con forza la «**cultura dello scarto**» e quella falsa meritocrazia che colpevolizza chi è rimasto indietro. Leone XIV ci indica tre strade concrete per testi-

moniare il Vangelo: la **prossimità** attraverso gesti semplici e personali, l'impegno per **cambiare le strutture ingiuste** e la **promozione del lavoro**, chiave della dignità umana.

Accogliere questo invito significa trasformare le nostre comunità in luoghi dove il grido dei più deboli viene ascoltato e dove l'amore non conosce confini. È una sfida che non si conclude con la lettura di questo documento, ma prosegue ogni giorno nelle nostre scelte di carità e giustizia.

don Luca Crespi



RIFLESSIONI SUL SINODO

CON IL VESCOVO LUCA RAIMONDI



Venerdì 12 dicembre 2025, ore 21. Sembra un secolo fa. Invece, se ci pensi, sono passate alcune settimane. Da quando monsignor Luca Raimondi, vescovo ausiliare di Milano, è venuto in parrocchia a condividere una serie di riflessioni sul concetto di sinodalità. Non è stata una lezione, ma un incontro, una vera condivisione in una serata frizzante, «alla Raimondi», nel quale il nostro ospite ci ha mostrato che il Sinodo non è cosa lontana dalla nostra vita e ci riguarda tutti. Ci riguarda perché ciascuno di noi è chiamato a capire come vivere e come abitare questo nostro tempo così lontano dalla fede. Vediamo alcuni dei tanti spunti che il vescovo ci ha offerto nel corso della serata.

Cominciamo da una evidenza: oggi la Chiesa è chiamata a essere mis-

sonaria, ad accogliere tutti coloro che necessitano di carità, presenza, dialogo e amore. Solo che i «gentili lontani» non sono più quelli che vivono in Paesi geograficamente distanti da noi, ma sono i nostri vicini di casa, di quartiere, che vivono come «idolatri» all'interno della società attuale e che, tuttavia, sono alla ricerca di un infinito che dia senso e scopo alla loro esistenza. In questo contesto, l'obiettivo è diventare una comunità missionaria, costruttrice di ponti, capace di accogliere, ma senza compromettere le verità fondamentali. A ciascuno di noi spetta perciò anche il compito di essere testimoni visibili e credibili, non solo impegnandoci in parrocchia, ma siamo chiamati a vivere la nostra fede nel mondo e nelle nostre vite quotidiane.



RIFLESSIONI SUL SINO DO CON OTTAVIO PIROVANO



Abbiamo avuto l'occasione di incontrare anche Ottavio Pirovano, **membro della delegazione ambrosiana ai lavori sinodali**. Per comprendere meglio questa esperienza e gli aspetti più significativi di essa gli abbiamo posto alcune domande.

Da dove parte il cammino sinodale?

Parte da un'intuizione profonda: ognuno è chiamato a mettere in atto ciò che gli viene richiesto in quel preciso momento. Cronologicamente, l'inizio risale al periodo della pandemia, ma vorrei sottolinearne l'aspetto profetico, che affonda le radici nel Concilio Vaticano II indetto da Giovanni XXIII. Proprio negli atti conciliari troviamo i semi della sinodalità odierna. La *Lumen Gentium* indica il popolo di Dio come elemento unificante della Chiesa: non più una gerarchia verticale, ma una comunità dove tutti camminano insieme. Questo segnò il passaggio dalla società dell'amore alla società

della dignità, dove ogni battezzato ha pari dignità e voce. Nella *Pacem in Terris*, che anticipa lo stile della *Gaudium et Spes*, Giovanni XXIII introduce l'ascolto dei segni dei tempi: esattamente ciò che il Sinodo chiede oggi alla Chiesa, mettersi in ascolto del mondo e dello Spirito. Del resto, il termine "sinodalità" non è affatto nuovo: già Giovanni Crisostomo, nel 300-400 dopo Cristo, affermava che la Chiesa è una comunità che cammina insieme, dove ogni membro ascolta e serve i suoi compagni.

Come Papa Francesco ha dato slancio a questa intuizione?

Prima delle sue parole, i suoi gesti: indossa la semplice tonaca bianca, si definisce vescovo di Roma sottolineando che questa sede «presiede nella carità», chiede la preghiera del popolo, sceglie il nome di Francesco in onore di chi riformò la Chiesa ripartendo dai poveri, vive a Santa Marta perché «vivere da solo mi farebbe impazzire». Inventa un



UNA RETE CHE ASCOLTA



Nel nostro territorio, purtroppo, siamo abituati ad avere a che fare con la povertà intesa sia come povertà economica, alleviata con la distribuzione dei generi alimentari, sia come povertà educativa per la quale i minori ne fanno le spese.

Il nostro territorio, il Corvetto, sale alla ribalta delle cronache cittadine per atti che lo descrivono come un luogo di violenza e di degrado.

Ma il Corvetto è anche animato da molte realtà che cercano di farsi carico delle povertà «agganciando» nuclei fragili che passano dal pacco alimentare alla possibilità di un doposcuola per aiutare i figli e le figlie a fare i compiti, a prestazioni

sanitarie. Sono realtà che operano perché l'inclusione diventi lessico quotidiano.

Sono Associazioni ed Enti che non vanno in ordine sparso ma sono legati da una Rete che serve per un confronto sui progetti e gli obiettivi mettendo in comune la propria esperienza e la propria visione di cambiamento.

Ci sono le reti che danno un sostegno concreto come la Rete QuBi presente a livello cittadino e che nel quartiere ha uno sportello, c'è la Rete Corvetto che da anni chiama le associazioni a condividere idee ed esperienze che hanno cambiato il volto del territorio e c'è la Rete Mu-



ph@Rolando Paolo Guerzoni

Quartiere Corvetto visto dall'alto



Simon Sinek, *Ultimo viene il leader*, Perché alcuni team sono coesi e altri no. Franco Angeli 2014

C'è un filo rosso che attraversa *Ultimo viene il leader*: l'idea che la leadership non sia un ruolo da occupare, ma una responsabilità da assumere. Simon Sinek, autore e divulgatore anglo americano, noto per le sue riflessioni sulla leadership e sulla motivazione, lo racconta con un linguaggio accessibile, intrecciando neuroscienze, organizzazione del lavoro e testimonianze concrete. Il cuore del libro è profondamente umano: una comunità cresce quando chi guida sceglie di farsi carico degli altri. L'autorità, quando è autentica, si misura nella capacità di creare un "cerchio di sicurezza", uno spazio in cui le persone non devono difendersi l'una dall'altra, ma possono dedicare energie alla missione comune. È un'immagine che parla molto anche alla vita ecclesiale: non c'è comunità senza fiducia, e non c'è fiducia senza qualcuno che si espone per primo.

Sinek mostra come la cultura della competizione interna, dell'ansia

da performance e del «si salvi chi può» produca ambienti fragili, dove prevalgono paura e isolamento. Al contrario, quando un leader mette al centro la cura delle relazioni, accade qualcosa di sorprendente: le persone diventano più creative, più generose, più capaci di affrontare le difficoltà. Non solo perché «buone», ma in quanto sostenute da un contesto favorevole.

Per un lettore cattolico, questo libro offre un'occasione preziosa. Non perché traduca in management il Vangelo — sarebbe un'operazione riduttiva — ma perché ricorda una verità che la tradizione cristiana conosce bene: la responsabilità è sempre reciproca, e l'autorità è credibile solo quando si fa servizio. *Ultimo viene il leader* non propone ricette, ma un criterio: mettere al

centro la dignità delle persone, i risultati seguiranno.

In un tempo in cui anche le nostre comunità rischiano di cedere alla logica dell'efficienza o della visibilità, Sinek invita a tornare all'essenziale: costruire luoghi in cui ci si possa fidare. È un compito esigente, ma è l'unico che permette di generare futuro.

Antonio Palmieri

